



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

La Morale Dei Principi

Comazzi, Giovanni Battista

Vienna, 1689

Quintilio XXXVI.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-68514](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-68514)

QUINTILIO
XXXVI.

I S T O R I A.



*Quintilio Fratello di Claudio⁷¹⁵, che trovavasi in Roma
fù eletto dalle Legioni, che
erano in' Italia, e confer-
mato Imperadore dal Senato: ma inten-
dendo dopo pochi giorni, che all' Eserci-
to grande era stato eletto Aureliano, e
conoscendo di non potersi sostenere con-
tro di Lui, si fece aprir le' vene, e morì
dopo 20. giorni dalla sua esaltazio-
ne.*

Anno 283.

Ee 3

MO-

M O R A L E.

716



Vivendo perdeva l'Imperio, e morendo lo lasciava; amò meglio lasciarlo, che perderlo; mentre l'un' e l'altro doveva costargli la Vita: con questa diversità, che perdendo l'Imperio conveniva morire, come fosse piacciuto a suoi Nemici, che lasciandolo Egli farebbe morto come voleva Egli: nella Morte violenta farebbe stato il suo Funerale senza onore, e forse con positivo strappazzo, e nella morte volōtaria, non farebbongli negate quelle sontuose Esequie, che si costumavano agl'Imperadori Romani. Così filosofava la debolezza di Quintilio in favor di se stesso contro se stesso, pensando al morire più che al Regnare, dovendo un Principe più pensare al Regnare, che al morire, poiche alla nostra morte vi pensa la Natura, che al Regnare se non ci pensa il Principe, niuno vi pensa.

AU-